



COMUNICATO STAMPA N°3 DEL 2023

INFERMIERI E MEDICI VENEZIANI UNITI: STOP ALLA VIOLENZA CONTRO GLI OPERATORI SANITARI

Comunicato stampa congiunto OPI Venezia e OMCeO Venezia

Ben **85 nel 2022** gli episodi segnalati in Italia **di violenza ai danni di operatori sanitari**, contro i 60 del 2021 (dati Ministero della Salute). E, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, tra **l'8 e il 38%** di chi lavora a protezione della salute di tutti **subisce violenza fisica** a un certo punto della propria carriera: molti di più sono minacciati o esposti ad aggressioni verbali da parte di pazienti e familiari.

Episodi di inciviltà e aggressività in aumento e **probabilmente sottostimati** che non vanno sottovalutati e che, in vista della seconda Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e sociosanitari, che si celebra **domani 12 marzo 2023**, spingono infermieri e medici veneziani a **unirsi ancora una volta** per lanciare **un forte appello** ai cittadini: **«Basta alle violenze in corsia e negli ambulatori, rispettate chi si prende cura di voi, altrimenti poi la vita chi ve la salva?»**.

«Il nostro territorio purtroppo – sottolinea il presidente dell'OMCeO veneziano e vicepresidente FNOMCeO **Giovanni Leoni** – non è immune da questo fenomeno: pensando solo all'anno scorso ricordiamo i medici di famiglia di Cavallino Treporti e di Noventa di Piave insultati nei loro ambulatori, la dottoressa dello IOV di Padova ferita con un coltello, l'infermiera incinta presa a pugni da un paziente in un ambulatorio di Mira, l'aggressione e i danni in pediatria all'Angelo, le intimidazioni nei centri vaccinali... Sono **episodi inaccettabili**: questa violenza va fermata **ad ogni costo**».

«Le aggressioni fisiche o verbali sul posto di lavoro – aggiunge **Marina Bottacin**, presidente dell'Ordine Infermieri di Venezia (OPI) – colpiscono in media in un anno **un terzo degli infermieri**, la categoria professionale più numerosa in assoluto del Servizio sanitario nazionale e della sanità in generale. Si tratta del 33%, circa **130mila casi**, e se si tenesse conto del "sommerso" non denunciato all'INAIL, il dato potrebbe raddoppiare. Il 75% delle aggressioni riguarda donne. Lavorare poi come infermiere nell'area dell'emergenza e urgenza **aumenta di oltre due volte** la probabilità di subire violenza rispetto a lavorare in area medica».

Un fenomeno che, purtroppo, neanche la pandemia, con la sua retorica degli eroi, ha contribuito a limitare. Negli ultimi anni, però, sono state messe in campo **azioni di contrasto** a livello istituzionale, a partire dal neonato Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie che, finalmente, a gennaio si è insediato e ha avviato i suoi lavori per **un monitoraggio puntuale** del fenomeno.

E poi ancora la legge 113 del 2020, fortemente voluta dalla FNOMCeO e approvata all'unanimità dal Parlamento, «che – prosegue il presidente Leoni – **inasprisce le pene** per chi aggredisce medici

e infermieri e introduce **la procedibilità d'ufficio** in caso di violenza in corsia. La legge, però, deve essere **applicata con rigore** in ogni singolo caso».

«Le **conseguenze materiali** per i professionisti delle aggressioni fisiche – continua la presidente Bottacin – vanno nel 32% dei casi da escoriazioni e abrasioni a fratture e lesioni dei nervi periferici, fino anche, seppure in pochi casi, all'invalidità. La principale conseguenza psicologica è **il burnout** che colpisce il 10,8% degli infermieri che hanno subito violenza. I dati sono preoccupanti e la situazione è ancora più drammatica se teniamo conto che questo sta incidendo pesantemente anche sul fenomeno **dell'abbandono della professione**: in Italia il 36% degli infermieri dichiara di voler lasciare il luogo di lavoro entro 12 mesi; di questi il 33% dichiara di voler lasciare la professione».

«Un tempo – concludono i presidenti Bottacin e Leoni – gli ospedali erano **luoghi rispettati**, oggi sono posti in cui la sofferenza **si trasforma in rabbia**, dove si pretende tutto, subito e ad ogni costo. Luoghi **sempre meno sicuri**, in cui un diverbio può sfociare in una tragedia. Bisogna, allora, fare **un cambio di passo culturale**: recuperare la dimensione umana nell'assistenza e il calore della solidarietà che è alla base della relazione di cura. **Serve rispetto** per chi combatte ogni giorno contro le malattie e serve anche **più sorveglianza**, con l'impiego dei tanti sistemi di sicurezza altamente tecnologici oggi a nostra disposizione. Solo così si potrà **restituire serenità** a chi esercita queste delicate professioni di aiuto e **si spende ogni giorno** con professionalità, impegno e sacrificio per la tutela della salute di tutti».

Mestre – Venezia, 11 Marzo 2023

Marina Bottacin, presidente OPI Venezia

Giovanni Leoni, presidente OMCeO Venezia

In allegato:

- Nella foto: i presidenti Marina Bottacin e Giovanni Leoni con lo staff di OPI Venezia all'ultima edizione di Venezia in Salute

Contatti:

- Per OPI Venezia: Alice D'Este, cell. 331.9061184
- Per OMCeO Venezia: Chiara Semenzato, cell. 340.5738139